

# Considerazioni per la custodia della lingua

## Diciotto ragioni per un uso diligente della lingua

Tratteremo in diversi numeri del Lunario del peccato della lingua, prendendo a prestito le riflessioni di un frate domenicano del XII secolo, FRA GUGLIELMO PERALDO. Nella prima parte parleremo delle diciotto ragioni per cui ognuno debba preoccuparsi della custodia della lingua in generale. Nella seconda parte elencheremo ventiquattro peccati di lingua: blasfemia, mormorazione, difesa del peccato, spergiuro, menzogna, detrazione, adulazione, maledizione, insulto, contesa, derisione, consiglio malvagio, semina di discordia, doppiezza, chiacchiere, iattanza, rivelazione dei segreti, minaccia indiscriminata, promessa sconsiderata, parole oziose, multiloquio, turpiloquio, scurrilità, taciturnità sconsiderata. Infine, accenneremo ai rimedi contro il peccato di lingua. A dire il vero sono molte le ragioni che dovrebbero spingere gli uomini a custodire diligentemente la lingua.

**La prima:** il Signore onorò l'uomo nella lingua, preferendolo alle altre creature. Infatti, a nessun'altra creatura Dio diede una lingua materiale per parlare, ma solo all'uomo; e questo è un onore non piccolo, e non è certo un piccolo beneficio. E se tu non credi che questo sia un grande beneficio, pensa quanto riterresti un beneficio se tu fossi muto e ti fosse restituita la parola. Certamente ciò ti sarebbe gradito più che se ti fosse data una somma infinita di denaro. Quindi è assai ingrato colui che, peccando, disonora Dio in quel membro nel quale Dio ha onorato l'uomo più di tutte le creature.

**La seconda:** quanto all'uso della parola, la lingua è uno strumento della ragione; come dice sant'Agostino, la parola è appunto messaggera della ragione. Perciò la lingua deve essere guidata dalla ragione e deve esprimersi nell'atto di parola solo col comando della ragione. È indecente che il messaggero della ragione venga inviato senza ragione. Per cui, secondo il versetto di un Salmo, è paragonato ai giumenti insipienti, è stato fatto simile a loro, a buon diritto Dio potrebbe togliergli l'uso della parola, infatti al giumento non spetta la parola.

**La terza:** gli uccelli lodano il loro creatore, anche se non hanno ricevuto nella lingua un beneficio così grande come l'uomo, e non si aspettano alcuna ricompensa da Dio per l'uso della lingua. Perciò Dio può essere molto offeso, se l'uomo con la lingua gli reca oltraggio, mentre lo stormo degli uccelli lo loda.

**La quarta:** la lingua è un membro nobilissimo, in cui ogni tipo di immondizia è assai sconveniente. Però nessuna immondizia è maggiore della immondizia del peccato; anzi, l'immondizia del corpo va considerata nulla, se paragonata al peccato. Perciò Matteo 15 afferma: il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo (Mt 15,20). Quindi

la lingua va custodita diligentemente, affinché non si contaminino col peccato; chi non teme di inquinare col peccato la lingua, più delle altre membra, è più simile ad un proco che ad un uomo. Infatti il proco pone nel fango il muso come il piede, e non ha riguardo della bocca più che del piede. L'uomo che non ha paura di inquinare la propria bocca col peccato, è come un cane da macello, che di solito ha le labbra sanguinolente. Può anche essere abominevole per gli uomini e per Dio, poiché permette che entrino nella propria bocca cose più immonde delle mosche e delle pulci. Inoltre permette al diavolo di sputargli in gola: infatti l'immondizia del peccato è lo sputo del diavolo. È molto turpe colui che permette al diavolo, che è immondissimo, di nidificare nella propria bocca.

**La quinta:** l'ufficio, per il quale è deputata la lingua, dovrebbe spingere gli uomini a custodirla diligentemente. Infatti essa è deputata a pregare e a lodare Dio, a ricevere il Copro e il Sangue di Cristo, a pronunciare le parole sacre: ognuno di questi uffici richiede una grande santità della lingua. La preghiera richiede una grande santità della lingua. Secondo Gregorio, quando ad intercedere viene mandato un uomo indegno, l'animo di chi è irato viene provocato a cose peggiori. Pertanto la lingua che tante volte offende Dio non viene facilmente esaudita nella preghiera. Anche la lode di Dio richiede ugualmente una grande santità, perché la lode non si addice in bocca al peccatore, come si dice in Sir 15,9. Anche il Corpo del Signore, che si riceve in bocca, richiede una grande santità. Quindi, come peccerebbe molto chi potesse del fango immondo nel calice dove è accolto il Corpo di Cristo, così molto pecca colui che inquina col peccato la propria bocca, in cui viene accolto il Corpo di Cristo. Anche le parole sacre, che devono stare nella bocca di un uomo, richiedono ugualmente la santità della bocca, poiché esse sono reliquie del Signore. Perciò viene chiamato santo in Mt 7,6, dove il Signore dice: non date le cose sante ai cani. Se le vesti che toccarono il Corpo del Signore sono considerate reliquie, molto più lo sono le parole uscite dalla sua bocca. Che le parole del Signore siano reliquie, lo provano i miracoli spirituali che avvengono per mezzo di esse. Infatti coloro che sono spiritualmente ciechi, vengono illuminati per loro mezzo. Perciò si dice in un Salmo: Il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi (Sal 19,9). E coloro che sono spiritualmente morti, vengono vivificati. Perciò si dice in Gv 5,25: Viene l'ora – ed è questa – in cui i morti idranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Fra tutte le altre membra, è la bocca quella maggiormente deputata all'Ufficio divino: e poiché il Signore ha fatto tutte le membra dell'uomo, sarebbe veramente giusto che almeno un membro si conservasse puro per servirgli.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 43

24 OTTOBRE 2021

# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*



“CHE COSA VUOI CHE FACCIA PER TE?”  
Mc 10,51

## Vedo chiaro!

I Vangeli sono eco dello Spirito di Cristo. Sono il bacio di Dio Padre e la mano di Gesù tesa verso di noi peccatori, uomini e donne sempre bisognosi di purificazione e di penitenza. Lo Spirito del Signore oggi ci mette di fronte alla nostra malattia e ci presenta anche la guarigione delle patologie dell'anima. Ma per evitare di cadere nella mania dell'allegorismo abbiamo il dovere esegetico di leggere le pericopi di Marco una con l'altra. Oggi, trentesima Domenica del tempo per annum ci troviamo di fronte all'uomo che ha perso la vista, mentre Domenica scorsa eravamo in compagnia dei megalomani figli di Zebedeo, con la loro richiesta di avere posti a sedere privilegiati e d'onore nella gloria eterna di Dio. Sintesi del messaggio evangelico: il potere ti fa divenire cieco. Nella brama di gloria sei nelle tenebre. E solo l'incontro con la Parola schiude gli occhi incapaci di vedere la luce. Con il suo sarcasmo latinoamericano Papa Francesco definisce così la sete di potere, richiamando un motto di Buenos Aires: “è come bere un ginocchio a stomaco vuoto, a mezzogiorno. Dà alla testa”.

Fratelli, Sorelle, Amici e Compagni!

Siamo noi il cieco, ogni volta che dimentichiamo la relazione.

Siamo noi il non vedente, quando le leggi sacre sono più importanti delle persone.

Siamo ciechi, quando pretendiamo di sapere tutto.

Siamo noi il cieco, quando la vita diventa un cumulo di norme e precetti.

Siamo nell'oscurità, se smettiamo di ascoltare in silenzio.

Siamo il cieco, se Dio diventa un idolo da adorare e non più il Padre buono.

Siamo ciechi, nell'ingordigia e nella fame smodata di cose da possedere.

Invochiamo il Signore, che attraverso il dia-logo e l'incontro nella Grazia ci fa tornare a vivere, risveglia i sensi spirituali e ci dona la trasparenza del cuore ...

il dono dell'Intelletto, che è “intus legere”, cioè di “leggere dentro”; questo dono ci fa capire le cose come le capisce Dio, con l'intelligenza di Dio. Perché uno può capire una situazione con l'intelligenza umana, con prudenza, e va bene. Ma capire una situazione in profondità, come la capisce Dio, è l'effetto di questo dono. E Gesù ha voluto inviarcì lo Spirito Santo perché noi abbiamo questo dono, perché tutti noi possiamo capire le cose come Dio le capisce, con l'intelligenza di Dio. È un bel regalo che il Signore ha fatto a tutti noi. È il dono con cui lo Spirito Santo ci introduce nell'intimità con Dio e ci rende partecipi del disegno d'amore che Lui ha con noi.” (Papa Francesco, Udienza generale 30 aprile 2014)

Buona Domenica!  
don Domenico Savio

### LAVORI DI RIFACIMENTO DELLA FACCIATA

“Bonus facciate”  
con la detrazione d'imposta  
introdotta con L. 160/2019,  
art. 1, cc. 219-223

Importo lavori:  
416.282,22 €

Quota parte  
a carico della Parrocchia (10%):  
42.156,01€  
(entro 30 dicembre 2021)

IBAN:  
IT16J0326841720052709809090  
ccp: 16857716

È gradito il tuo contributo  
**GRAZIE!**

# Lavorare da morire

Pier Paolo Simonini

2,6 ogni 100.000 lavoratori in un anno, circa 3,5 al giorno: sono i numeri – asettici e drammatici – dei morti per infortunio sul lavoro nel nostro paese.

Numeri che hanno un volto: quello del personale sanitario sacrificato durante l'anno del coronavirus (in cui la media è salita a 4,2 decessi al giorno); dei rider misurati algoritmicamente in velocità, distanze percorse e numero di consegne; dei lavoratori della logistica e dei trasporti su strada, degli operai in cantiere e in fabbrica, dove il mordente delle norme di sicurezza decresce al crescere dei livelli di subappalto ed esternalizzazione; dell'invisibile stagionale morto di infarto in una serra ad agosto.

Alla stagione delle fabbriche dense di fumi, avidi di tempo e speranze di vita, e a quella delle morti differite da veleni industriali, è subentrata quella delle morti per incuria, sottovalutazione, accelerazione, frammentazione dei processi. Trattati comuni sullo sfondo sono la de-relazione nei processi produttivi e, ancora sempre, la massimizzazione dei profitti a ogni costo, benché in un quadro di buone leggi e sindacati attenti.

## Morti bianche?

Una morte che non ti aspetti, e quasi inavvertita. Non baci i figli uscendo al mattino come chi non torna più. Se denunci un pericolo il ricatto (ancor oggi!), una delle forme più detestabili del prevalere del capitale sulla forza lavoro, ti induce a tacere.

L'autobiografia del lavoratore in cantiere subappaltante non diventa un best-seller sugli scaffali. Sul giubbino fluo del rider investito la repubblica del fast food non appunterà una medaglia al merito.

Le chiamiamo «bianche», queste morti: nessun assassino seriale, per una strage continua. Lo sono davvero? Non hanno forse i colori di differenti responsabilità, da chi dovrebbe organizzare e tutelare il lavoro altrui, fino al consumatore, colpevolmente ignaro dei costi di ciò che consuma?

Lo sfruttamento in nero del lavoro di persone ricattabili, non formate e spesso ignoranti delle più elementari norme di tutela, l'autoriduzione fiscale, il fattore tempo così decisivo nella massimizzazione dei profitti, i mancati investimenti in controllo e sicurezza, la trascuratezza del consumatore rispetto a ciò che sta dietro e dentro al prodotto, costituiscono strutture perverse su cui intervenire anche culturalmente.

Povertà culturale: ricentrare il focus

D'altra parte uno scarso rispetto di sé, la sottovalutazione del rischio, la sudditanza a input che impongono riduzioni di standard, sono forze oscure che investono spesso le vittime stesse, condannate a un'incuria di sé che non deve trasformarsi in alibi per chi ha responsabilità e per la società intera.

Nessun «se l'è cercata», dal momento che la povertà culturale dell'incoscienza dei rischi è, pur sempre, un fenomeno sociale che esige risposte concrete: in termini di crescita nella consapevolezza di sé e dei propri di-

ritti, del valore del lavoro per la vita propria e degli altri, della relazione essenziale tra energetica delle fatiche, giustizia retributiva ed estetica dell'esistenza.

Il decentramento del focus dal lavoro produttivo al consumo di merci mette ancora una volta in ombra il senso stesso del lavoro: la realizzazione dignitosa di sé, la soddisfazione rispetto al prodotto, l'integrazione in un tessuto sociale in cui assumere un peso consapevole e riconosciuto nella crescita del benessere comune.

Prevalgono disintegrazione sociale (provare a far due parole con un rider o un corriere), ricatti per sopravvivere («se vuoi mangiare questo è...») e riduzione ad attività strumentale, che finalizza il lavoro al consumo di tempo «libero» (libero di consumare). Lavoro buono, integrante, sostenibile, che crei relazione: a meno di questo, nessuno sarà mai davvero libero di esprimere se stesso, né un popolo potrà mai dirsi veramente tale (Fratelli tutti, n. 162).

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

|  |   |  |
|--|---|--|
| <b>DOMENICA 24 OTTOBRE</b><br>XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO<br>Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52<br><i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i> | Quando l'amore muore ci si domanda come fece a nascere.   | GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE ANIMATA D.P. OTTAVIO RAIOMONDO<br>SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30   |
| <b>LUNEDÌ 25 OTTOBRE</b><br>Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17<br><i>Il nostro Dio è un Dio che salva</i>   | Conoscendomi, nessuna donna dovrebbe amarmi.  | Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)<br>Ore 18,30: S. Rosario<br>Ore 19,00: S. Messa<br>Ore 20,00: Incontro Gruppo Famiglie junior e Senior   |
| <b>MARTEDÌ 26 OTTOBRE</b><br>Rm 8,18-25; Sal 125; Lc 13,18-21<br><i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i>  | Ci sono domande che gli innamorati non si fanno per paura di risposte che mai si darebbero.         | Ore 18,30: S. Rosario<br>Ore 19,00: S. Messa<br>Ore 20,00: "I Martedì dei genitori"<br>Ore 20,00: Incontro giovani   |
| <b>MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE</b><br>Rm 8,26-30; Sal 12; Lc 13,22-30<br><i>Nella tua fedeltà ho confidato, Signore</i>   | Gli innamorati guardano la luna come se gli altri non la vedessero.                                 | Ore 18,30: S. Rosario<br>Ore 19,00: S. Messa<br>Ore 20,00: Conversazioni alla scoperta del Cristo (Chiesa del Carmine)   |
| <b>GIOVEDÌ 28 OTTOBRE</b><br>SS. SIMONE E GIUDA - Festa<br>Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 6,12-19<br><i>Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio</i>        | E' meglio aver amato e aver perso piuttosto che non aver amato per nulla.                           | Ore 18,30: S. Rosario<br>Ore 19,00: S. Messa<br>Ore 20,00: Incontro ministranti  |
| <b>VENERDÌ 29 OTTOBRE</b><br>Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6<br><i>Celebra il Signore, Gerusalemme</i>  | Amate presto, se volete anche amare tardi.  | Ore 18,30: S. Rosario<br>Ore 19,00: S. Messa<br>Ore 20,00: Incontro giovanissimi   |
| <b>SABATO 30 OTTOBRE</b><br>Rm 11,1-2a.11-12.25-29; Sal 93; Lc 14,1.7-11<br><i>Il Signore non respinge il suo popolo</i>                                   | Quando due innamorati si parlano, è meglio non starli a sentire: o non li capiremmo o ne rideremmo. | Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia)<br>Ore 15,30-16,45: Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio)<br>Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. - II MEDIA (Oratorio)<br>Ore 17,30-18,30: Catechismo III Media (Parrocchia)<br>ore 18,30: S. Rosario<br>ore 19,00: S. Messa |
| <b>DOMENICA 31 OTTOBRE</b><br>XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO<br>Dt 6,2-6; Sal 17; Eb 7,23-28; Mc 12,28b-34<br><i>Ti amo, Signore, mia forza</i>             | Colui che ti fa bella è colui a cui piaci.  | SS. Messe ore 9,00 - 11,00 - 19,30<br>Ore 11,00. 60° di matrimonio DASSISTI VITANTONIO - DIPACE GIACOMINA  |

## I RACCONTI DEL GUFO L'AMORE PERFETTO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Strano, ma vero...

Gabriele, un bambino di quattro anni, quella mattina si alzò dal letto, proprio deciso a fare alla mamma un bel regalo.

Era la sua festa!

"Mamma, oggi ci penso io a mettere in ordine la mia stanza!"

E la prega di lasciarlo solo almeno per due ore.

Si chiude nella sua camera per la grande "operazione-regalo".

Ce la mette proprio tutta!

Passate le due ore, la mamma bussava alla porta, lo chiama e si fa aprire.

Il sorriso di compiacenza della mamma, si intreccia con lo sguardo ramaricato del figlio.

Com'era prevedibile, il disordine nella stanza del piccolo regnava più sovrano di prima.

Gabriele è cosciente di non essere riuscito a portare a termine l'impresa, e chiede alla mamma altre due ore di tempo.

A questo punto, la mamma lo prende in braccio, gli fa capire che il regalo è già completo e gradito, ma:

"È ancor migliore, se tu lasci la tua stanza, e vai a giocare con tuo fratello!"

"Ma... L'ordine nella mia camera?"

"Preferisco che tu vada a giocare con tuo fratello che ti aspetta;

alla tua stanza ci penso io!"

Verso mezzogiorno, i piccoli tornano dal gioco.

Prima di mettersi a tavola, a consumare il pranzetto che la mamma ha preparato, vanno in camera a deporre berretto e cappotto.

Gabriele s'accorge che è vero quello che gli diceva la mamma:

"Tu pensa a stare con tuo fratello; impegnati a giocare con lui, ed io penserò a te, a farti trovare il regalo di una stanza ordinata!"

«Ogni volta che penso e mi preoccupa della mia perfezione, capisco che perdo tempo e sono inconcludente!

Dio preferisce che io stia a "giocare" con mio fratello;

vuole che, prima di tutto, il mio rapporto con il mio prossimo sia sereno...

Ci pensa lui ad "ordinare" ed arricchire la mia Anima!

Amare il prossimo, permette a Dio di curarsi personalmente di te, e della tua Santità...».

## PREGHIERA (di Roberto Laurita)

*La domanda che tu rivolgi al cieco può sembrare un po' retorica, Gesù, eppure è sincera, ci fa entrare nel tuo stile, nel tuo modo di metterti in relazione con noi.*

*Tu non imponi nulla, neanche una guarigione eccezionale.*

*Tu non segui rigidamente un programma passando sopra le teste degli altri, ma ti metti in ascolto dei poveri, dei malati, dei feriti dalla vita.*

*In quella domanda, in effetti, c'è tutta la tua compassione, la tua delicatezza d'animo,*

*il tuo spirito di accoglienza, il rispetto che provi per le vicende di ognuno.*

*Ecco perché ti accosti al cieco in un modo, per molti, imprevisto, prima di metterti a servizio di lui,*

*del suo desiderio di riavere la vita. Ma è così, in fondo, che tu, Gesù,*

*ti avvicini ad ognuno di noi, disposto a farci un posto nel tuo cuore,*

*a prendere su di te il carico dei nostri crucci, delle nostre pene,*

*pronto a prenderci per mano per rialzarci e farci camminare sul sentiero della vita.*

*La nostra fede è una risposta all'amore che tu ci manifesti così come siamo, con i nostri stracci,*

*la nostra sporcizia e le nostre piaghe.*